

La possessione diabolica.
Storie avvincenti di indemoniati e di esorcismi raccolte in una intensa ricerca sul campo.
Avagliano Editore, Cava de' Tirreni 2003

Domenico Scafoglio, Simona De Luna

L'antropologia della religione, che ribadisce l'universalità delle credenze e pratiche religiose perché possedute da tutte le società contemporanee, sottolinea come i tratti formali religiosi rimandino sempre alla comunicazione con le forze cosmiche che comprendono divinità, spiriti ed antenati, ma anche streghe e maghi, oracoli ed esperienze estatiche ed allucinatorie. Nelle discipline demo-etno-antropologiche italiane, sin dalla prima fase delle loro ricerche, grande importanza venne attribuita ai fenomeni magico-religiosi, a partire da Raffaele Pettazoni ed Ernesto De Martino e l'attività di riflessione teorica e di indagini sul campo continua a mantenersi vivace ai giorni d'oggi, anche ricorrendo alle nuove metodologie e tecniche audiovisive di raccolta e registrazione dei dati.

La post-modernità evidenzia in maniera netta la sovrapposizione di elementi estranei ed inconsueti a caratterizzare i tratti ben visibili d'una molteplicità di fenomeni religiosi in cui nuovi significati si avvalgono di significati antichi ed attivano sincretismi in un recupero multiculturale e pluri-etnico di sette e movimenti che riscoprono elementi ritualistici obsoleti, di valori etici che rifondano tradizionali storie millenarie, di costumanze esotiche inusuali fanno emergere per ogni dove le dinamiche religiose contemporanee

La possessione diabolica è il fenomeno per cui uno spirito o un demone s'impadronisce della mente e del corpo di una persona, sostituendosi alla sua identità e volontà. Quando essa si manifesta, l'unico mezzo per espellerla è l'esorcismo. In questo ampio ed originale lavoro gli autori, Domenico Scafoglio e Simona De Luna, ne offrono una lettura antropologica, assumendola come una forma di scissione dell'Io, connessa con un complesso sistema di credenze che la rendono possibile.

L'opera consente una conoscenza approfondita del fenomeno, associando l'osservazione diretta, frutto di un'intensa ricerca sul campo, all'informazione bibliografica e archivistica, che restituisce all'indagine profondità storica. Il libro presenta storie avvincenti di indemoniati e di esorcismi, in una narrazione minuziosa e densa, che si serve di autobiografie e biografie inedite per restituire alla possessione la forza sconvolgente delle esperienze eccezionali.

Il ritorno dei morti tra i vivi e lo sguardo di Satana, incubi traboccanti dal sogno nella vita quotidiana e terribili duelli tra esorcisti e schiere diaboliche, percezioni extrasensoriali e scatenamenti orgiastici. In queste pagine i due autori ci aiutano a capire genesi culturale e storia degli orrori che ci affascinano e a esplorarne, fin dove è possibile, paradossi e misteri. Non quelli di una soprannaturalità illuministicamente accantonata dal discorso scientifico, ma quelli della psiche umana che negli scontri tra immaginario individuale e trame culturali collettive può richiamare dèmoni naturali non meno aggressivi di quelli delle mitologie infernali.

La ricerca è condotta soprattutto nell'Italia meridionale, già campo delle indagini di Ernesto De Martino (rispetto a lui gli autori evidenziano trasformazioni di contesto e di presupposti teorici), ed è puntata all'ultimo decennio del 900 e ai primi anni del 2000. Gli scandagli all'indietro nel tempo, fino agli antichi misteri dionisiaci, e verso altre aree geografiche, fino al Giappone, segnalano significative ricorrenze nella struttura dei fenomeni di possessione.

Molte epoche e civiltà individuano "presenze" che cercano d'installarsi nell'identità umana quotidiana, con fini spesso malvagi o a volte miracolosamente benefici. Si tratta di spiriti o di anime

irrequiete di defunti, in un viavai che rende più tollerabile per l'immaginario la fragilità e la brevità dei singoli destini personali. Secondo Scafoglio e la De Luna, nella nostra cultura la caratterizzazione di queste presenze come diaboliche deriva dalla dottrina cattolica che, avendo stabilito confini e percorsi obbligati tra l'esistenza terrena e l'aldilà, ha dovuto di conseguenza attribuire all'azione del demonio ogni trasgressione alla mappa definita. Da notare, comunque, che la chiesa cattolica negli ultimi tempi ha ridotto al minimo - poche decine l'anno - i casi riconosciuti di possessione diabolica e che non di rado i sacerdoti consigliano appropriate terapie mediche a chi denuncia disturbi della personalità attribuiti al demonio.

Ma da dove vengono i dèmoni capaci di far pronunciare alle loro vittime frasi scurrili o in lingue dimenticate? Di dare energia per danze irrefrenabili o per acrobazie incredibili a corpi poco atletici o, addirittura, da indurre in contesti contadini tradizionali donne morigerate a denudarsi e a fumare sigarette o sigari?

Crede personali a parte, è difficile convincersi che un signor demonio voglia scomodarsi per indurre qualche donna a fumare un toscano. Le possessioni diaboliche - per le quali è prevalente nella ricerca una casistica femminile - si rivelano valvole di sfogo per trasgressioni culturali e sessuali non altrimenti ammissibili in dati ambienti. Perciò Scafoglio e De Luna spiegano che la possessione, nonostante la frequente drammaticità degli esiti, può rappresentare "un tentativo inconsapevole di vivere altre forme di vita, sperimentare ruoli diversi, sottrarsi all'unilateralità di un'esistenza deprivata di senso" e "attesta la pluralità dei mondi che l'uomo occulta e dimentica dentro di sé".

Domenico Scafoglio insegna Antropologia culturale all'Università di Salerno. Ha scritto, fra l'altro: Storia di una censura (1980), Lazzari e giacobini (1981), Norma e trasgressione nella letteratura popolare (1984), L'immaginazione filologica (1984), Pulcinella (in collaborazione con Luigi Lombardi Satriani, 1992), L'epos brigantesco popolare (1995), Contesti culturali e scambio verbale nella Napoli contemporanea (1995), Antropologia e letteratura (1996), Te Deum per un massacro (1999) e Il gioco della cuccagna (2001).

Simona De Luna è coordinatrice scientifica nel Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno e collaboratrice della cattedra di Antropologia culturale e di Storia delle tradizioni popolari della facoltà di Scienze della formazione. Ha scritto, tra l'altro, in collaborazione con Domenico Scafoglio, Corpi senza pace (1996) e La cultura dell'invidia (1999). Si è anche occupata della poesia dell'erranza, dello charivari, di turismo gastronomico.

Tommaso A. Polisenò